

Discussi dai nove ministri degli esteri a Copenaghen

Incontri al vertice della CEE in caso di crisi internazionali

La richiesta, avanzata dalla Francia con l'accordo della Gran Bretagna e di Bonn, sottoposta ai governi - Cambia aspetto la proposta anglo-francese per trattative con gli arabi

Dal nostro inviato
COPENAGHEN, 20. Prende corpo l'idea di dar vita a una procedura che consenta ai capi di Stato o di governo dei nove paesi della «comunità» di riunirsi con urgenza nel caso di crisi internazionali come quella che si è avuta nel Medio Oriente. Questo, almeno, è l'orientamento prevalso oggi a Copenaghen nella riunione che i ministri degli esteri hanno dedicato alla preparazione del «vertice» del 14 e del 15 dicembre. Se l'idea, come è probabile, verrà adottata dai capi di Stato o di governo, si sarà fatto un nuovo passo avanti nel tentativo di rafforzare la politica all'Europa del «no» e di rendere organico il suo intervento concertato nella vita internazionale.

La proposta è partita dalla Francia, con il pieno accordo della Germania di Bonn e della Gran Bretagna. Gli altri l'hanno trovata opportuna, salvo a sottoporla alla approvazione dei rispettivi governi. Il senso oggettivo di una decisione di questo genere sta nel fatto che «l'Europa dei nove» tende ad accentuare sempre di più il suo carattere di schieramento unitario nell'ambito del vasto dell'alleanza atlantica che nessuno, almeno per ora, mette in discussione nelle sue linee generali.

All'origine di questa tendenza vi è, evidentemente, l'esperienza fatta durante la crisi medio-orientale. L'emarginazione totale dell'Europa occidentale, da parte degli Stati Uniti, ha avuto effetti in cui l'Europa non è stata coinvolta internamente. Di fatto, non c'è riunione politica tra i «no» e, a qualsiasi livello, in cui il richiamo alla unità atlantica non è stato fatto. Il movimento americano non si presenta in misura determinante.

Sono stati e sono i francesi a cercare di ricavarne da questa esperienza tutte le conseguenze sul piano della coesione politica tra i «no» e della autonomia dell'Europa. Non tutti sembrano voler seguire fino in fondo l'orientamento affinato dai francesi, che riguarda il rapporto fra i «no» e Washington e, per ciò stesso, anche fra i singoli paesi che fanno parte della «comunità».

Conclusa a Vienna la conferenza dell'OPEC

I paesi produttori non aumentano per ora il prezzo del petrolio

Scontro negli USA pro e contro il razionamento

A Vienna la conferenza semestrale dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) ha concluso i lavori rinviando ogni decisione ulteriore sul prezzo del greggio. Il prezzo del petrolio all'origine rimane dunque per ora invariato nonostante che i paesi capitalisti continuano a svalutare le loro monete e a pagare più cari i prodotti arabi ed industriali venduti ai paesi petroliferi. L'OPEC riprenderà il tema dei prezzi il 17 dicembre, a livello tecnico, mentre ha stabilito di tenere la nuova riunione semestrale a Quito il 10 giugno 1974. Un nuovo paese è stato ammesso nella organizzazione, l'Ecuador, mentre due altri - Colombia e Togo - sono stati invitati a partecipare all'attività della OPEC.

Gli sviluppi in seno all'OPEC sembrano delineare nuove difficoltà per le compagnie petrolifere internazionali che preannunciano l'aumento dei prezzi, ed il clima di generale inflazione che ne deriva a livello mondiale, fino a che si rinvengono i paesi consumatori e produttori. I paesi del Golfo Persico hanno già deciso di aumentare le tasse, per ogni 100 lire di aumento del prezzo, di 10 lire, in modo di scoraggiare la corsa all'aumento delle compagnie. Il ministro delle Finanze dell'Iran ha sostenuto che i paesi produttori dovrebbero ancorare il prezzo del greggio a quello praticato al consumo, in modo da inserirsi nell'aumento dei prezzi delle compagnie, ma questa tesi non è prevalsa finora. Vasta eco hanno suscitato invece alcune dichiarazioni di esponenti dell'Arabia Saudita secondo cui anche questo paese chiede il 5 per cento delle azioni nell'ARABCO, il consorzio statunitense che gestisce i più ricchi campi petroliferi del mondo. Mentre Libia e Irak stanno facendo una politica più indipendente, questo è stato il risultato diretto di una parte del petrolio. L'Arabia Saudita sembra sta prendendo ora le distanze dagli USA. E' probabile che a questi sviluppi, probabilmente, la dichiarazione di un portavoce governativo di Washington secondo cui gli USA sarebbero ora disposti a trattare la vendita di 30 aerei da guerra (Phantom F 4) all'Arabia Saudita.

RAZIONAMENTO - Il Senato degli Stati Uniti ha concesso ieri al presidente tutti i poteri per regolare il mercato dell'energia, fino al razionamento. Sul modo di affrontare il problema dell'energia lo schieramento politico è nettamente diviso. Nixon ha dichiarato di voler riportare il paese all'auto-sufficienza, entro dieci anni ed intanto di voler evitare il razionamento con alcune misure di restrizione volontaria e «di facciata». In realtà esso confida sui trasferimenti di petrolio che le compagnie fanno a spese di altri paesi e teme un incombente ulteriore della sua posizione politica.

I ministri degli esteri si sono occupati anche direttamente - e, significativamente, in una seduta molto ristretta - della situazione medio-orientale. I portavoce sono stati estremamente avari di notizie sul contenuto di questa parte della riunione, ma è da rilevare che si è compiuto un esame degli effetti della dichiarazione del 6 novembre, con un apprezzamento positivo di un certo miglioramento dei rapporti fra l'Europa dei «no» e i paesi arabi, e assai negativo, invece, per quanto riguarda la richiesta di forme di partecipazione europea al negoziato tra arabi e israeliani. Presumibilmente, si è cercato di vedere che cosa fare adesso, visto che assai difficilmente si può pensare che potrebbe accettare, senza subire conseguenze, un'estromissione dalla definizione dell'assetto territoriale della regione dei due equilibri politici che ne risulteranno e che saranno estremamente importanti anche agli effetti dell'approvvigionamento di petrolio.

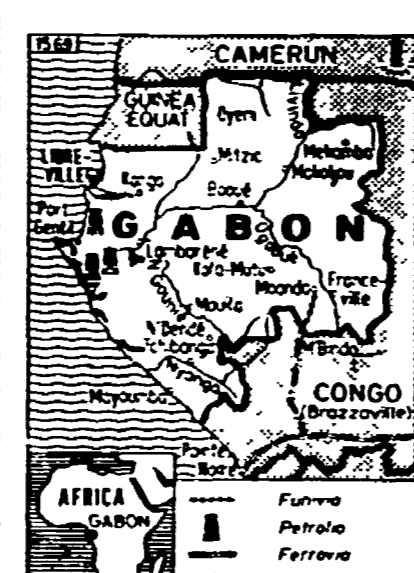
La proposta inglese di cui abbiamo riferito ieri, che tendeva a far assumere a Londra e a Parigi il ruolo di interlocutori, per conto e in nome dei «no», e con i paesi arabi, non sembra aver trovato il consenso unanime in una comunità all'interno della quale si è particolarmente attenti a non avallare posizioni che possano portare a forme di egemonia di questa o quella categoria. Essa è tuttavia rimasta in piedi in un senso diverso da quello originario. Inghilterra e Francia, in sostanza, in quanto membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU, agiscono per conto anche se non esplicitamente, in nome dei «no», per cercare di reinscrivere l'Europa, attraverso un maggiore ruolo, appunto, del Consiglio di sicurezza, nella trattativa che sembra non lontana da una soluzione. E' stato rilevato che si arrivi a formulare le basi di accordo diretto fra l'Europa del nove e i paesi arabi produttori di petrolio.

Nel pomeriggio il primo colloquio con Leone

Da ieri in visita a Roma il presidente del Gabon

Al centro degli incontri i rapporti bilaterali fra i due paesi, soprattutto nel campo della cooperazione economica e tecnica

Il presidente della Repubblica del Gabon, Albert-Bernard Bongo, è giunto ieri mattina a Roma per una visita ufficiale di due giorni nel corso della quale avrà colloqui con il presidente Leone (il primo incontro è avvenuto nello stesso pomeriggio di ieri) con il presidente del Consiglio onorario, il presidente Bona, e con il presidente Bona. Il nostro paese ha partecipato a questa visita con un contingente di 150 uomini e 150 mezzi, che si sono imbarcati a Libreville il 17 novembre. Il contingente è diretto al campo di addestramento di Caserta, dove si svolgerà l'esercitazione «Pace e Libertà» dal 20 al 25 novembre. Il contingente è composto da 100 uomini e 100 mezzi, che si sono imbarcati a Libreville il 17 novembre. Il contingente è diretto al campo di addestramento di Caserta, dove si svolgerà l'esercitazione «Pace e Libertà» dal 20 al 25 novembre. Il contingente è composto da 100 uomini e 100 mezzi, che si sono imbarcati a Libreville il 17 novembre.



Situato sulla costa occidentale dell'Africa, nella parte inferiore del Golfo di Guinea, il Gabon ha una superficie di 267.667 chilometri quadrati e circa mezzo milione di abitanti (485.000 secondo una stima del giugno 1969). Già colonia francese, indipendente dal 17 agosto 1960. E' una repubblica presidenziale, a regime monarchico (il «Boc» è il capo dello Stato) e «bona» è delinea tutti i segni del paese.

pranzo al Quirinale, c'è stato uno scambio di brividi. Il presidente Leone ha affermato la volontà italiana di «una sempre più stretta e feconda collaborazione con i Paesi del vicino continente africano», sottolineando anche il ruolo che in tal senso può svolgere l'Europa comunitaria, ed ha assicurato la prosecuzione dell'appoggio tecnico ed economico al governo di Libreville. Il sen. Leone ha fatto anche

riferimento alla crisi del Medio Oriente (il Gabon è uno dei Paesi che recentemente hanno rotto con Israele), auspicando una prossima soluzione «sulla base delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e sotto gli auspici delle Nazioni Unite». Dal canto suo, il presidente Bongo ha ringraziato per l'accoglienza e l'affetto caloroso e ha sottolineato la «feconda collaborazione» dell'Italia col suo Paese.

Non si presenta in aula il protagonista dell'allucinante tragedia di Marsala

Vinci assente teme di lasciarsi sfuggire clamorose rivelazioni?

«Non viene perché ha paura», ha spiegato il difensore d'ufficio - Un esplosivo rapporto segreto dei carabinieri: Vinci «uomo ombra» di un potente mafioso con le mani in pasta nel traffico di droga?

Dal nostro inviato
TRAPANI, 20. «Ho paura della gente, non voglio vedere nessuno» ha detto Michele Vinci, nel parlottare del carcere all'avvocato difensore. E così, stamane in aula, Vinci non c'era e la grande gabba degli accusati è rimasta vuota. E' stato lo stesso avvocato Esposito, il difensore d'ufficio costretto con un certo imbarazzo a leggere in quei giorni tutti gli atti del dramma di Marsala in una specie di assurda corsa col tempo, a dire al presidente Giuseppe De Maria che Vinci non poteva comparire solo per paura. Il difensore ha aggiunto che Vinci, il primo giorno dell'udienza, era rimasto terrorizzato dalla accoglienza pedana di qualcuno in questa terribile vicenda. Due, anche per i giudici di Trapani, sono le scelte: o Vinci è pazzo e allora si spiegano i tanti atti oscuri e le contraddizioni della vicenda, oppure Vinci è sano di mente come hanno

stabilito i periti e allora non si riesce a collocare in qualche dimensione di ragionevolezza l'assurda e strage. Nei giorni della tragedia, il magistrato che dirige le indagini, il dr. Terranova, impedì di saggiamente che si desse corpo alle ombre e che si scatenasse contro i protagonisti della tragedia una assurda caccia alle streghe. Tutto, insomma, doveva rimanere e rimanere nell'ambito di una serena indagine giudiziaria che portò alla soluzione del caso che tanto aveva scosso la Sicilia. Ma ora, i giudici della Corte d'Assise si trovano, per esempio, di fronte ad un rapporto segreto e del tutto nuovo dei carabinieri. Rapporto che è stato stralciato dal processo, ma che gli avvocati della parte civile (non la difesa di Vinci) sembrano tenere in gran conto. Questo rapporto segreto è datato 21 maggio 1973 ed è stato redatto sulla base di una richiesta precisa del giudice

istruttore Alberto Russo. In quella richiesta si esigevano dai carabinieri precise informazioni sul conto dei familiari di Antonella Valentini (madre e padre in particolare), sull'ambiente di lavoro e sulla fabbrica ove Michele Vinci era occupato. Il tutto, per poter stabilire se l'uccisione di Antonella fosse dovuta ad una vendetta nella quale sarebbe stato casualmente coinvolto anche Ninfa e Virginia.

BRUXELLES, 20. I ministri dell'Agricoltura dei paesi della Comunità hanno iniziato ieri l'esame della politica agricola. Sopra una questione concreta - l'integrazione di prezzo per l'olio d'oliva, che la Commissione propone di ridurre da 45,1 a 32,7 unità di eurovaluta - vi è stato pieno disaccordo per l'opposizione del governo italiano.

Si allarga in Africa la fascia colpita dalla catastrofe

Siccità e fame minacciano la vita di 4 milioni di persone in Nigeria

La situazione è molto grave già da diversi mesi - Le popolazioni fuggono dalle zone inaridite - Cade la produzione agricola - Le autorità si stanno muovendo in ritardo

Nostro servizio
LAGOS, 20. Quattro milioni di nigeriani, su una popolazione complessiva di circa 67 milioni di abitanti, sono minacciati dalla siccità e dalla carestia nelle regioni settentrionali del paese dove intera zona sono state trasformate - scrive l'agenzia inglese «Reuter» - in distese di polvere. La catastrofe abbattuta sulla Nigeria è legata alla grande siccità che da tre anni ha colpito la fascia saheliana, a sud del deserto del Sahara, investendo diversi Stati (Mali, Mauritania, Ciad, Senegal, Niger, Alto Volta) ed estendendosi fino all'Etiopia. Non si capisce tuttavia come solo adesso in Nigeria sia stato dato l'allarme, in toni drammatici, con sottoscrizioni nazionali per raccogliere aiuti e inviare soccorsi. Infatti la situazione doveva essere grave già da diversi mesi: «Qualcuno - afferma la Reuter - si è forse vergognato di ammetterlo e il ritardo con cui ci si è resi conto della vastità di un dramma profondo si ripercuote a caro prezzo sulla popolazione».

All'Avana
Il sottosegretario Bensi ricevuto dal presidente Osvaldo Dorcos

L'AVANA, 20. Nel corso della sua visita di cinque giorni a Cuba, il sottosegretario agli esteri Cesare Bensi ha avuto con i massimi dirigenti cubani - in particolare con il presidente della Repubblica Osvaldo Dorcos, con il vice-presidente del consiglio Carlos Rafael Rodriguez e con il ministro degli esteri Raul Roa - approfonditi colloqui nel corso dei quali sono stati confrontati i rispettivi punti di vista sui problemi internazionali di maggiore attualità. E' stata prestata particolare attenzione alle prospettive di sviluppo dei rapporti economici e commerciali bilaterali che viene rilevato, in questo momento, si presentano particolarmente favorevoli.

Bensi ha avuto colloqui anche con il ministro ad interim del commercio e con il ministro dell'Industria alimentare e degli esteri. Nelle ultime ore della visita, tutti i colloqui si sono svolti in un'atmosfera di franca e amichevole comprensione.

La **CEI** Compagnia Edizioni Internazionali SpA dopo il grande successo ottenuto in Italia e all'estero dell'opera **I PROTAGONISTI della storia universale** in 14 volumi presenta un'eccezionale novità editoriale: **Il "terzo mondo" in 8 volumi**



Caratteristiche tecniche dell'opera: formato dei volumi cm. 22x30, stampati in offset a quattro colori, rilegati in skivertex con impressioni in pastello a secco; 3.000 pagine con 2.500 illustrazioni (per metà a colori), 300 carte e rappresentazioni grafiche, 82 saggi corredati di cronologie, biografie, inserti monografici, bibliografie e indici analitici. In ogni volume, saggi introduttivi.

CEI Compagnia Edizioni Internazionali

ritagliare e spedire alla
CEI - Via L. Manara 15 - 20122 Milano

desidero ricevere gratuitamente e senza impegno il volume illustrato dell'opera **I Protagonisti della rivoluzione**

Nome _____
Cognome _____
Professione _____
Via _____
CAP _____ Città _____